



MARISA SCARPIGNATO*

UNO SPECCHIO CON AFRODITE ED ADONE. NOTE SULLA TOMBA 52 DELLA NECROPOLI AMERINA DELL'EX CONSORZIO AGRARIO

Recent excavations have unearthed, in Amelia, a necropolis particularly interesting for the typology of the burials; the variety and the quality of the materials testify the presence between the 4th and the 3rd century B.C. of an aristocratic class to which prestige goods, imported from neighbouring Etruria and from Agro Falisco, were destined. Of particular interest, from the tomb 52, a mirror engraved with four figures two of which can be identified as Aphrodite and Adonis, dated in the final decades of 4th century B.C. and referred to the same atelier that produced some specimens found in Tuscania.

La realtà storica di Amelia preromana è, allo stato attuale, ancora frammentaria e poco definita; è tuttavia possibile, leggere la continuità di vita del primitivo abitato, dall'Età del Ferro al pieno arcaismo, che mostra già in epoca molto antica forti contatti non con il retroterra umbro, ma con i vicini distretti etruschi ed italici.¹

Dati fondamentali per la ricostruzione della storia dell'antico abitato sono offerti dalla necropoli preromana con annessa area sacra, utilizzata fino al IV-II sec. a.C. in località Pantanelli, a Sud-Ovest della città.² La tipologia delle tombe, che rimanda alla coeva architettura funeraria ceretana e la qualità dei materiali rinvenuti, conferma il controllo del territorio da parte di un ceto aristocratico al quale erano destinati i beni di prestigio.

In questo contesto lo scavo della necropoli in via delle Rimembranze, appena fuori porta Romana, principale accesso alla città (*fig. 1*), si è rivelato particolarmente interessante per la tipologia delle sepolture, la varietà e la qualità dei materiali venuti alla luce, in grado di offrire preziosi elementi per la ricostruzione storica del centro antico.³

1) Desidero ringraziare la collega dott.ssa Maria Cristina De Angelis, responsabile per il territorio di Amelia, per avermi offerto lo studio dei complessi funerari della necropoli. Lo scavo si è svolto dal 5 febbraio al 15 giugno 2001 ed è stato curato dalla società Archexplorers. Il restauro dello specchio si deve a S. Bonamore e G. Germini, il disegno a S. Agabini, la documentazione fotografica a V. Pescari della SBAU. Allo stato attuale la letteratura relativa alla fase preromana di Amelia è ancora limitata. A questo proposito cfr. STOPPONI – MATTEINI CHIARI 1996, pp. 9-26; MONACCHI 1997, pp. 176-194; Amelia 2006.

2) Cfr. S. STOPPONI, Alcune considerazioni su Amelia preromana, in Amelia 2006, pp. 28 ss.

3) Per una sintesi dello scavo cfr. A. LISCIARELLI - T. SUADONI, Notizie preliminari sulle nuove scoperte di via Leone IV, in DE ANGELIS 2004, pp. 11-14.



1. AMELIA. VIA DELLE RIMEMBRANZE. AREA EX CONSORZIO AGRARIO: PLANIMETRIA DELLA NECROPOLI

Un numero consistente di reperti è stato oggetto di una mostra ad Amelia ed è ora conservato nel locale museo;⁴ un nucleo di bronzi, oreficerie e ceramiche è esposto a Perugia, nel nuovo allestimento del Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria.

Sembra pertanto opportuno offrire alcuni elementi di riflessione scaturiti dallo studio di singoli oggetti, anche se appartenenti a corredi di tombe diverse, utili però a delineare un quadro preciso della società amerina tra IV e III sec. a.C.

In particolare si presenta in questa sede uno specchio in bronzo dalla cosiddetta tomba 52, che si configura tra gli oggetti più antichi del corredo funebre.

4) DE ANGELIS 2004.

SPECCHIO INCISO (figg. 2-3)

Inv. 312166. Diam. cm 18; alt. cm 25,9. Peso attuale gr. 256,4.

Fratturato in più punti. Disco lacunoso sul bordo destro e in prossimità dell'ergo sul lato sinistro. Patina con zone di superficie liscia, che conserva la decorazione incisa, e prodotti di corrosione compatti di colore bruno di ossidi di rame e zone di corrosione a pustole deformanti che rendono illeggibili le incisioni superficiali. Formazioni di prodotti di corrosione verde chiaro, polverulenti, sparsi sulla superficie. Specchio circolare del tipo a codolo da inserire in un manico lavorato a parte.

Targhetta a lati inflessi ed apicata, decorata con un motivo a doppio bocciolo di loto su cui poggia una fascia a tratti obliqui che fa da base alla linea d'ergo. Sul lato riflettente rimangono tracce di un motivo a lira e palmetta.⁵

Il disco ha profilo piatto, costa liscia ed inclinata, perlinatura allo spigolo di raccordo con il lato riflettente e solco lungo l'orlo. Il campo figurato è delimitato da linee ondulate irregolari.

Al centro una figura femminile di prospetto e con il viso di profilo verso sinistra, vestita di chitone, probabilmente con *kolpos*, e *himation* sulla spalla destra, diademata e ornata di collana ed orecchini, abbraccia un giovane nudo. A destra un personaggio probabilmente maschile che solleva un manto; a sinistra una figura femminile nuda, con diadema e gioielli tiene con la mano destra un manto, forse nel gesto dell'*anakalypsis*.

L'assenza di iscrizioni non aiuta ad interpretare la scena; l'atteggiamento della coppia centrale suggerisce però di identificare le figure come Afrodite ed Adone.⁶

Il tratto è sottile; l'incisione è fine e curata soprattutto nel disegno dei profili e delle acconciature. Sono però evidenti ingenuità ed imprecisioni nella resa dei particolari anatomici e delle proporzioni degli arti.

Lo specchio può essere inserito nella classe 1.3 Mangani, che vede infatti due figure laterali di contorno ad un gruppo centrale con un personaggio preminente, in questo caso Afrodite;⁷ tipico è il gesto di alzare una mano all'altezza del viso, con l'indice staccato e le altre dita unite



2-3. AMELIA. TOMBA 52. SPECCHIO IN BRONZO CON LA RAFFIGURAZIONE DI AFRODITE E ADONE E DISEGNO RICOSTRUTTIVO

5) Nonostante il cattivo stato di conservazione si può avvicinare il motivo al tipo A 3 della Mangani (cfr. E. MANGANI, Nuovi strumenti critici per la definizione delle officine degli incisori etruschi di specchi, in Caelatores 2001, pp. 32 ss., figg. 26-27).

6) Per la rappresentazione dell'abbraccio di Afrodite e Adone, piuttosto diffusa sugli specchi etruschi, vedi LIMC I, s.v. Adonis, pp. 224-226 e LIMC II, s.v. Aphrodite (Turan), p. 171.

7) MANGANI 1985, pp. 24 ss. La classe comprende anche sette degli otto esemplari che costituiscono la serie F di Cristofani (CRISTOFANI 1985, pp. 11 ss.).

a sollevare un panneggio.⁸

La figura femminile nuda che occupa la parte sinistra dello specchio trova piena corrispondenza, tanto da essere sovrapponibile, nella divinità raffigurata in uno specchio da Tuscania, ora a Firenze,⁹ da cui differisce solo per la resa della capigliatura a ciocche morbide e fitte.

Interessante il particolare delle pieghe oblique del manto sul lato destro e il singolare movimento del panneggio tra le ginocchia che compare ad esempio anche in *ES* 257 A, 280, 300, 318, 351, 1-3.¹⁰

Anche Afrodite presenta forti somiglianze con la figura centrale dello specchio da Tuscania nella resa del profilo del volto, dei gioielli, delle pieghe del chitone con la caratteristica sottolineatura sulla spalla che compare anche in *ES*, 280, 1,¹¹ *ES* 300, 1-2, *ES* 351, 1-3¹² e in *CSE Belgique* 1, (Collections privées), n. 31.

La figura maschile nuda, purtroppo poco leggibile sul nostro specchio, sembra comunque rispondere allo schema presente in *ES* 351, 3 e *CSE Belgique* 1, (Collections privées), n. 31.

L'esemplare *ES* 351, 3, inoltre, mostra forti analogie anche nella resa della figura femminile centrale.

Da notare infine che lo sfondo a linee ondulate e l'esergo a tratti obliqui sono molto vicini agli esemplari editi in *CSE Belgique* 1, (Collections privées), n. 31 e *ES* 351, 2-3; il fiore di loto trova poi un riscontro diretto in *ES* 351, 1.¹³

Tra gli specchi compresi nei gruppi Mangani 1.3 e Cristofani F e nell'esemplare de La Louvière¹⁴ ritornano, come si è visto, gli stessi modelli, ma è lo specchio Cristofani F 3 da Tuscania e l'esemplare *ES* 351, 3, sempre da Tuscania, che sembrano realizzati dalla stessa mano che ha inciso lo specchio di Amelia.

Va inoltre sottolineato che al gruppo Mangani 1.3 appartiene un altro specchio di provenienza amerina, passato poi nella collezione Castellani.¹⁵

La Mangani propone per la classe 1.3, anche in base alle provenienze, una localizzazione nell'Etruria interna,¹⁶ mentre Cristofani inserisce gli specchi della serie F all'interno di un gruppo riferibile ad ambiente dell'Etruria meridionale interna.¹⁷

Ed è in questo ambito che credo possa essere inquadrato lo specchio di Amelia, la cui produzione può essere collocata nei decenni finali del IV sec. a.C.

ALTRI ELEMENTI DEL CORREDO

Allo stesso ambito cronologico possono essere riferiti anche altri elementi del corredo della cosiddetta tomba 52.

- Piccola cista cilindrica con coperchio (*fig. 4*) con i piedi a forma di zoccolo con la figura di un agnellino accovacciato nel punto di raccordo con la cista.¹⁸ Sul coperchio è applicata la presa a forma di ovino con il capo piegato verso il basso (fine IV-III sec. a.C.).

- *Thymiaterion* del tipo *Curunas* riferibile alla serie D I per la forma e C I per la decorazione della tipologia Ambrosini.¹⁹

- *Olpe* in bronzo con ansa desinente a testa di sileno (*fig. 5*) che trova riscontro in un esemplare della Bibliothèque Nationale di Parigi, databile entro la prima metà del III sec. a.C., per cui si ipotizza una produzione chiusina o orvietana.²⁰

8) Il gesto è attestato, ad esempio, anche nello *stamnos* del Pittore di Settecamini dove *Hera* solleva un manto a fitte pieghe (B. ADEMBRI, Schede, in Orvieto 1982, pp. 91-93, n. 13).

9) MANSUELLI 1942, p. 539, n. 7, tav. XLIII, 2; CRISTOFANI 1985, p. 11, n. 3, fig. 8 (erroneamente indicato nella didascalia al n. 7).

10) WIMAN 1990, p. 121.

11) REBUFFAT-EMMANUEL 1973, pp. 199-203, n. 37, tav. 37.

12) *CSE France* 1, III, n. 16.

13) *Ibidem*.

14) Cfr. nota 7 e *CSE Belgique* 1, (Collections privées), n. 31 (dal mercato antiquario).

15) MANGANI 1985, p. 24, n. 33.

16) MANGANI 1985, p. 25.

17) CRISTOFANI 1985, pp. 13 ss.

18) Cfr. DE ANGELIS 2004, p. 21, n. 13.

19) AMBROSINI 2002, pp. 378 ss. e p. 380. Il tipo *Curunas*, prodotto e diffuso a Tarquinia dalla prima metà del III sec. a. C., è attestato tra l'altro a Todi, Spello ed Orvieto (p. 382).

20) ADAM 1984, pp. 11 ss., n. 13.



4. AMELIA. TOMBA 52. PICCOLA CISTA CILINDRICA IN BRONZO CON COPERCHIO



5. AMELIA. TOMBA 52. OLPE IN BRONZO, PARTICOLARE DELL'ANSA

Di particolare interesse, oltre le numerose *olpai* “a sacco”,²¹ un *kados* da confrontare con un esemplare da Perugia, tomba dello Sperandio,²² databile agli inizi del III sec. a.C., di un tipo diffuso in ambiente etrusco settentrionale (Volterra, Vetulonia, Populonia) e centrale (Chiusi, Arezzo, Perugia), e una situla del tipo C,²³ corrispondente alla classificazione C 3 di Caramella,²⁴ prodotta tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. in ambiente nord etrusco, forse chiusino, e distribuita quasi esclusivamente nei centri dell’Etruria settentrionale interna.²⁵

Tra le oreficerie venute alla luce nella tomba 52 è particolarmente significativa la coppia di orecchini d’oro con pendente a piramide (*fig. 6*),²⁶ di una tipologia molto diffusa in ambiente volterrano.²⁷ Merita inoltre di essere ricordato un anello d’argento con scarabeo di corniola con incisione “a globolo” che raffigura un Sileno seduto su una zattera di due anfore, probabilmente nell’atto di reggere la vela (*fig. 7*).²⁸



6. AMELIA. TOMBA 52. COPPIA DI ORECCHINI IN ORO



7. AMELIA. TOMBA 52. ANELLO IN ARGENTO CON SCARABEO

21) Il tipo è molto diffuso tra la fine del IV e il II sec. a.C. e perdura fino in età imperiale (BINI - CARAMELLA - BUCCIOLI 1995, pp. 36-44).

22) NATI 2008, pp. 45 ss., n. 3.9, con discussione sul tipo e bibliografia.

23) GIULIANI POMES 1957, pp. 39-54.

24) BINI - CARAMELLA - BUCCIOLI 1995, nota 18, pp. 120-126.

25) NATI 2008, nota 19, pp. 119 ss. n. 6.4.

26) Cfr. DE ANGELIS 2004, p. 25, n. 21.

27) CRISTOFANI - CRISTOFANI MARTELLI 1983, p. 314, n. 254 (G. Cateni).

28) Cfr. DE ANGELIS 2004, pp. 24 ss., n. 20. Interessante anche la raffigurazione di Eracle giovane su una zattera con tre anfore, incisa sulla targhetta dello specchio ES 398.

Uno scarabeo identico, ma con Eracle al posto del Sileno è conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli.²⁹ Il tema raffigurato è piuttosto singolare e riguarda il mito di Eracle sulla zattera di anfore, mito sconosciuto in Grecia, ma utilizzato in Etruria con diverse varianti nelle quali alla figura di Eracle si sostituisce il Sileno. Sono evidenti la valenza escatologica e di tipo scaramantico di tale rappresentazione, nelle quali l'alternanza Eracle-Sileno non solo è possibile, ma contribuisce ad accentuare il significato dato alla pietra incisa (ultimo quarto del IV sec. a.C.).³⁰ Un cenno infine alla presenza, in corrispondenza del capo del defunto di due *alabastra* di alabastro,³¹ riferibili alla variante 1.3.3 di Colivicchi,³² frequentemente attestati nel IV sec. a.C. e in età ellenistica, ma non in ambiente umbro. Il caso amerino si configura infatti, allo stato attuale, come un *unicum*.³³

La necropoli ha restituito inoltre ceramica figurata di tipo falisco tra cui si può ricordare una *kylix* (fig. 8) rinvenuta nella tomba 18, attribuibile al Pittore di Berlino F 2948³⁴ (320 a.C.) e una patera con satiro gradiente nel tondo interno (fig. 9), dalla tomba 51,³⁵ assimilabile, nonostante alcune particolarità, al Gruppo del Foro B (320-310 a.C.), per cui è stata ipotizzata Tarquinia come centro di produzione.³⁶

Come è stato precedentemente sottolineato, lo studio dei materiali della necropoli è ancora in fase iniziale. I pochi dati in nostro possesso³⁷ fanno comunque emergere chiaramente la fisionomia di una città, tra IV e III sec. a.C., fortemente proiettata verso l'Etruria meridionale, in particolare Tarquinia e il suo *hinterland* e l'agro falisco, ma con importanti contatti anche con l'area settentrionale interna, abitata da un ceto sociale dotato di notevole potenziale economico al quale erano destinati beni di indubbio prestigio.³⁸ Non è certo casuale che questo particolare favorevole momento della città coincida con la «strutturazione» del tratto meridionale della Via Amerina, prima *via publica* aperta in Umbria, probabilmente in epoca antecedente al 241 a.C., data canonica secondo la critica moderna.³⁹ Lo studio completo della necropoli dell'ex Consorzio, la tipologia dei materiali presenti nei corredi funerari, i riti funebri e la periodizzazione delle sepolture, potrà quindi fornire, un importante, se non risolutivo, contributo per la ricostruzione della storia di Amelia in età preromana.



8. AMELIA. TOMBA 18. KYLIX DI TIPO FALISCO



9. AMELIA. TOMBA 51. PATERA DI TIPO FALISCO

* Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria
marisa.scarpignato@beniculturali.it

29) GUZZO 1971, p. 347, n. 58, tav. VII.

30) TORELLI 2002, pp. 127-129.

31) Cfr. DE ANGELIS 2004, p. 16, nn. 1-2.

32) COLIVICCHI 2007, pp. 18-22.

33) Cfr. C. GIONTELLA, Amelia fra IV e III sec. a.C.: produzioni locali e produzioni commerciali, in Amelia 2006, p. 35.

34) Cfr. DE ANGELIS 2004, p. 22, n.15. Sul Pittore di Berlino F 2948 v. ADEMBRI 1991, pp. 40-47.

35) Cfr. DE ANGELIS 2004, p. 23, n. 17.

36) Sul Gruppo del Foro in generale vedi AMBROSINI 1998 e più di recente AMBROSINI 2004.

37) Va infatti tenuto presente che non sono state ancora esaminate le classi ceramiche presenti nei corredi.

38) Vedi nota 1.

39) Sul problema cfr. S. SISANI, Roma, Ameria e la via Amerina tra IV e III sec. a.C., in Amelia 2006, pp. 85-88.

Bibliografia

- ADAM 1984 = A.M. ADAM, Bronzes etrusques et italiques: Bibliothèque Nationale, Département des monnaies, médailles et antiques, Paris 1984.
- ADEMBRI 1991 = B. ADEMBRI, Il Pittore di Berlino F 2948 nell'ambito dei "Pittori di Kylikes" falisci, in *Prospettiva* 63, 1991, pp. 40-47.
- AMBROSINI 1998 = L. AMBROSINI, Il Gruppo del Foro (Foro Group) nel quadro della ceramica falisca a figure rosse, in *StEtr* 64, 1998, pp. 149-172.
- AMBROSINI 2002 = L. AMBROSINI, Thymiateria etruschi in bronzo di età tardo classica, alto e media ellenistica, Roma 2002.
- AMBROSINI 2004 = L. AMBROSINI, Novità sul "Gruppo del Foro", in *ArchCl* 55, 2004, pp. 295-304.
- Amelia 2006 = Uomini, terre e materiali: aspetti dell'antica Ameria tra paleontologia e tardoantico (atti del convegno), Amelia 2006.
- BINI - CARAMELLA - BUCCIOLI 1995 = M. P. BINI, G. CARAMELLA, S. BUCCIOLI, I bronzi etruschi e romani. Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia XIII, Roma 1995.
- Caelatores 2001 = Caelatores, Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria (atti della giornata di studio), Roma 2001.
- COLIVICCHI 2007 = F. COLIVICCHI, Materiali in alabastro, vetro, avorio, osso, uova di struzzo. Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia XVI, Roma 2007.
- CRISTOFANI - CRISTOFANI MARTELLI 1983 = M. CRISTOFANI, M. CRISTOFANI MARTELLI, L'oro degli Etruschi, Novara 1983.
- CRISTOFANI 1985 = M. CRISTOFANI, Il cosiddetto specchio di Tarchon: un recupero e una nuova lettura, in *Prospettiva* 41, 1985, pp. 4-20.
- DE ANGELIS 2004 = M. C. DE ANGELIS (a cura di), La seduzione del lusso. Materiali dalla necropoli dell'ex Consorzio di Amelia (cat. mostra), Perugia 2004.
- GIULIANI POMES 1957 = M.V. GIULIANI POMES, Cronologia delle situle rinvenute in Etruria (II parte), in *StEtr* 25, 1957, pp. 39-85.
- GUZZO 1971 = P. G. GUZZO, Le gemme a scarabeo del Museo Nazionale di Napoli, in *MEFRA* 83, 1971, pp. 325-366.
- MANGANI 1985 = E. MANGANI, Le fabbriche di specchi nell'Etruria settentrionale, in *BdA* 70, 1985, pp. 21-40.
- MANSUELLI 1942 = G. MANSUELLI, Materiali per un supplemento al "Corpus" degli specchi etruschi figurati, in *StEtr* 16, 1942, pp. 531-551.
- MONACCHI 1997 = D. MONACCHI, Terrecotte architettoniche dal santuario di Pantanelli di Amelia, in *StEtr* 63, 1997, pp. 176-194.
- NATI 2008 = D. NATI, Le necropoli di Perugia, 1, Città di Castello 2008.
- Orvieto 1982 = Pittura etrusca a Orvieto. Le tombe di Settecami e degli Hescanas a un secolo dalla scoperta. Documenti e materiali (cat. mostra) Orvieto 1982, Roma 1982.
- REBUFFAT-EMMANUEL 1973 = D. REBUFFAT-EMMANUEL, Le miroir étrusque d'après la collection du Cabinet des Médailles, Rome 1973.
- STOPPONI - MATTEINI CHIARI 1996 = S. STOPPONI, M. MATTEINI CHIARI (a cura di), Museo Comunale di Amelia. Raccolta archeologica. Cultura materiale, Perugia 1996.
- TORELLI 2002 = M. TORELLI, Autorappresentarsi. Immagine di sé, ideologia e mito greco attraverso gli scarabei etruschi, in *Ostraka* 11.1, 2002, pp. 127-129.
- WIMAN 1990 = I. M. B. WIMAN, Malstria-Malena. Metals and Motifs in Etruscan Mirror Craft, Göteborg 1990.